

ASSUNTA GNEO

IL FUTURO È NELLE TUE MANI



ASSUNTA GNEO

**IL FUTURO
È NELLE TUE MANI**



Copyright © MMXXI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-083-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: giugno 2021

*Vado via...
anche se il cuore smette di battere,
anche se le mani hanno un tremore che non riesco a fermare,
vado via...
devo andare.... per me e per te, per costruire insieme, per avere
una possibilità...
per vivere e non morire.
So che l'impetuosità si calmerà,
che l'egoismo si mitigherà,
e la saggezza arriverà,
sono beni che si guadagnano invecchiando,
e solo il giorno che potrò portare tutti questi beni in dono a te...
patria mia
il mio cuore ricomincerà a battere*

ASSUNTA GNEO

PREFAZIONE

di **Rosa Simonelli Macchi**

Critico letterario

Presidente dell'Accademia della Rosa di Roma

*“Il mio cuore ricomincerà a battere”
“Io sono il capitano della mia anima”*

Un'altra tessera per il prezioso mosaico di Assunta Gneo. Insieme con “Tira fuori l'anima” e “Si chiama Vittoria”, “Il FUTURO nelle TUE MANI”, va a collocarsi, come nuovo complemento, nella composizione artistica, portando con sé le caratteristiche che rappresentano, come sempre, l'inconfondibile cifra stilistica della scrittrice. La Gneo, infatti, tende con la sua concretezza, la sua incisività, la sua energia di donna, ad un linguaggio che, ogni volta, esalta il carattere del testo e, bene, evidenzia tutti gli elementi che ne compongono la trama.

Se ci fermassimo soltanto ai titoli delle tre pubblicazioni citate, istintivamente, potremmo pensare, come ad un filo conduttore che le lega, passando da origini a sviluppi che connotano ora rappresentazioni, ora analisi, ora corrispondenze. Tre espliciti movimenti caratterizzano i tre testi: UN INVITO INIZIALE, UNA RISPOSTA DI VERIFICA, UNA PROIEZIONE IN AVANTI...

Da un mittente, che è sempre lo stesso, (la scrittrice) dapprima parte, non il comando, bensì l'invito incoraggiante a tirar fuori l'anima... Considerando, poi, una verificata prova di vita faticosamente, ma degnamente superata, giunge una risposta ben determinata e ben determinante che diventa risultato finale in “SI CHIAMA VITTORIA”. In questa visibilità di buona realizzazione, pare aggiungersi, quindi,

il nuovo tassello a dichiarare che non finisce tutto qui, ma ancora una proiezione vuole, come in forte continuità, portare avanti il “discorso” perché... “IL FUTURO E' NELLE TUE MANI”...

Nella struttura articolata della nuova narrazione si comprenderà il senso di questa espressione che, prima ancora che l'autrice ci ponga di fronte all'impianto del racconto, si proietta e ci proietta verso un tempo che non si conosce e verso uno svolgimento di vicende che non si conoscono.

Il titolo stimola a leggere e a partecipare, nella Storia, con la nostra Storia perché dice che “Il Futuro è nelle tue mani”. Una molla scatta per ognuno di noi che si sente individualmente chiamato verso questa certezza. La scrittrice firma in anticipo il suo messaggio decisa a sintetizzare, con esso, il significato di tutto il percorso narrativo del suo romanzo. Messaggio che si riveste di quelle caratteristiche, oserei dire, di tipo didascalico. Vuole suggerirci di “credere che, già oggi, possediamo il nostro domani tanto da poterlo edificare noi stessi con il nostro impegno, la nostra forza d'animo, la nostra capacità di combattere con noi stessi e con gli altri”. Noi “lettori” con il nostro futuro nelle nostre mani diventiamo, in un certo qual senso, protagonisti con i protagonisti.

Cos'è il futuro? Perché “nelle tue mani”? Il futuro si dice che sia il tempo che verrà. Grammaticalmente è quel tempo verbale che indica che l'azione espressa dal verbo si svolgerà in un momento successivo al presente. Nelle argomentazioni filosofiche di Sant' Agostino, definite “sottilissime e straordinariamente moderne”, a proposito della relatività del tempo, si apprende che il passato, in quanto tale, non è più, il futuro non è ancora, il presente è il momento fugace di passaggio tra questi due “non essere”... Quindi, il futuro “non è”, anzi, “non è ancora”. Eppure... Eppure Assunta Gneo, no

per sfida a colte ed elevate affermazioni, no per contravvenire a leggi precise pone, questo “tempo”, “Nelle tue mani” e lo pone ora. Quasi compiendo un’analisi delle tante e, spesso, disordinate “carte del tempo”, tranquillamente, la scrittrice poggia il futuro nella doppia, aperta, tangibile cornice delle “tue mani”. Meraviglioso! Con il suo solito linguaggio realistico, umano, moderno, spesso colloquiale, afferma questa presenza in questo posto preciso: le mani.

Le mani! Al di là della precisa definizione al concreto di “mezzi” come organi prensili e tattili dell’uomo con le loro cinque dita, il dorso, il palmo... “mani” è vocabolo infinitamente ricco di significati e di significanti. Porre nelle mani è poi, anche espressione che vuole testimoniare l’importanza e la preziosità di esse come custodi, protettori, difensori di un “oggetto” loro affidato. Il futuro di cui parla assunta è posto in questo prezioso “habitat”.

Il tutto, evidentemente, diventa prima titolo, poi sviluppo di una storia verso cui il lettore indubbiamente si proietterà, ma che ancora non può conoscere. Una storia che non manca di coordinate geografiche e temporali che cambiano, nell’evoluzione dei fatti e delle persone e che, non senza significato, segnano e disegnano i profili, soprattutto, di Bina e Ram, ma non soltanto di essi. Sono ancora bambini i due “attori protagonisti” che, subito, in un teatro di vita e di prova, campeggiano nel mezzo della rappresentazione. La loro apparizione e il loro aspetto non sono propriamente quelli di personaggi fantastici da cui scaturisce un’atmosfera serena di fiaba. Non c’è uno scenario di un bosco magico con fate e gnomi, ma una giungla infuocata da cui fuggire. Si muovono i due fratellini dentro lo spregiudicato risultato di un evento che travolge e sconvolge la metodicità e la serenità di una parte di mondo dove l’esistenza umile e tranquilla viene

incrinata a causa della prepotenza e della sete di potere. Un potere, da parte di chi crede di possederne, e di poterne far uso, colpendo i deboli innalzando se stessi.

Assunta Gneo disegna un percorso per i suoi “eroi” che camminano e vivono attraverso tappe precise che, denotando e connotando, l'autrice va ad evidenziare. Sono importanti i paletti in coincidenza di situazioni che si susseguono e che danno al testo un'articolazione che pare organizzare chi legge, verso una profonda riflessione, anche, su aspetti sociali non fini a se stessi, ma di richiamo verso crude realtà che restano spesso e ancora, problemi senza risoluzioni. Non mi pare di scorgere qualcosa di troppo determinato e qualcosa di troppo indeterminato: tutto si trova sopra un fondo ben individuabile, secondo tanti precisi punti di vista e, in un preciso equilibrio, nell'evoluzione e nella continuità del racconto.

Assunta Gneo non smette di rivelarci il dominio di quella sua energia da cui scaturisce la sua capacità di esaltare l'amore. L'amore: non soltanto quello trovato attraverso profonde analisi di forti passioni, ma quello della quotidianità dove persone comuni amano. Anche qui, come nelle sue precedenti pubblicazioni, l'autrice descrive l'amore attraverso vissuti d'amore dei suoi personaggi. Alla cifra costante di quel sentimento che avvolge e coinvolge, come negli altri racconti, un uomo e una donna, si apre un altro spazio felice. L'amore fraterno che sigilla l'apertura del romanzo, nonostante gli eventi in sviluppo, nella sua specificità, resterà particolare espressione che lascia la sua inconfondibile impronta sulla strada dei protagonisti. Se volessimo leggere il romanzo, senza trascurare lo schema che pare evidenziarsi evidenziando le tappe dell'itinerario della storia, non potremmo non considerare il punto di partenza e il punto di

arrivo che disegnano, entrambi poeticamente, come due poli dello stesso asse che attraversa il libro, il senso di tutto il percorso narrativo.

Estrapolando dall'iniziale composizione l'ultimo verso e, facendolo seguire, sempre dall'ultimo verso della lirica a conclusione, nel distico ottenuto, emerge e domina la bellezza e l'essenza di tutta la storia e il sapiente rapporto tra inizio e fine...

“IL MIO CUORE RICOMICERA’ A BATTERE
IO SONO IL CAPITANO DELLA MIA ANIMA”

INTRODUZIONE

di *Matteo Adinolfi*
Eurodeputato Lega

La cosa giusta o la cosa facile?

Domanda che ci poniamo tutti, più volte al giorno, nella nostra quotidianità, ne “Il futuro è nelle tue mani” questa scelta si riscopre con forza e audacia, disegnando eventi che ci lasciano senza respiro.

L’immigrazione, il traffico di stupefacenti la prostituzione sono e resteranno temi forti di cui si dovrebbe parlare più spesso e con fiducia.

Cadono gli ostacoli, cadono gli antagonisti, alta e solenne giungerà la vittoria, in una vita in cui si combatte, per cercare con un risultato che alla fine ti stravolge.

Ancora una volta l’ingrediente principale resta l’amore come forza che uove tutto e tutti: l’amore per il fratello Ram, l’amore per Dario, l’amore per la terra natale, l’amore per la vita che ci spinge ogni minuto a mille scelte.

Il segreto: credere in quello che fai e tirare dritto, se pur contro vento.

Per ultima, non meno importante per la speranza di chi è costretto areinventarsi mettendosi di nuovo in discussione.

Dunque una storia tutta da vivere...

NOTA
di *Armando Valiani*
Coordinatore comunale Lega Latina

Il futuro è nelle tue mani

Il fascino di questo lavoro dov'è una donna con tutte le sue fragilità e con tutte le sue forze recupera la vita è quel che resta della sua famiglia per ritrovare una serenità perduta. Non è soltanto la struttura di un testo narrativo con tutte le sue linee incisive ma è soprattutto una continua e particolare ricerca dell'esistenza. La forza della scelta giusta, il cercare una nuova direzione senza arrendersi, fa di questa scrittura un'estasi continua da non perdere... perché il futuro è nelle tue mani

George Perec, scrittore francese figlio di ebrei polacchi, realizzò nel 1979 con Robert Bober un film su Ellis Island (un isolotto parzialmente artificiale alla foce del fiume Hudson nella baia di New York) dal titolo *Récits d'Ellis Island, histoires d'errance et d'espoir*. L'isola rappresentò dal 1892 al 1924 la principale porta di ingresso per gli Stati Uniti, si calcola che circa sedici milioni di immigrati vennero trattenuti ed esaminati prima di poter soggiornare nel paese. Il film racconta di erranza e speranza, a rammentare il ricordo di queste storie ormai vecchie che appartengono all'umanità.

*A tutti coloro che
Dall'intolleranza e dalla miseria
Sono stati cacciati
E ancora vengono cacciati via
Dalla terra dove sono stati cresciuti,
la certezza d'aver fatto risuonare
le due parole che furono il cuore stesso
di questa lunga avventura,
queste due parole molli,
irripetibili, instancabili e sfuggenti,
che si rinviavano senza tregua
le loro luci tremule, e che
si chiamano erranza e speranza*

Okata John dal romanzo *No-no Boy* Feltrinelli, Milano 1996 pag 165 curato da Mario Maffi, rappresenta l'augurio di emigra con fiducia sincera di trovare fuori dei confini del proprio territorio una speranza di vita migliore, un futuro certo, diverso da ciò che ha lasciato.

